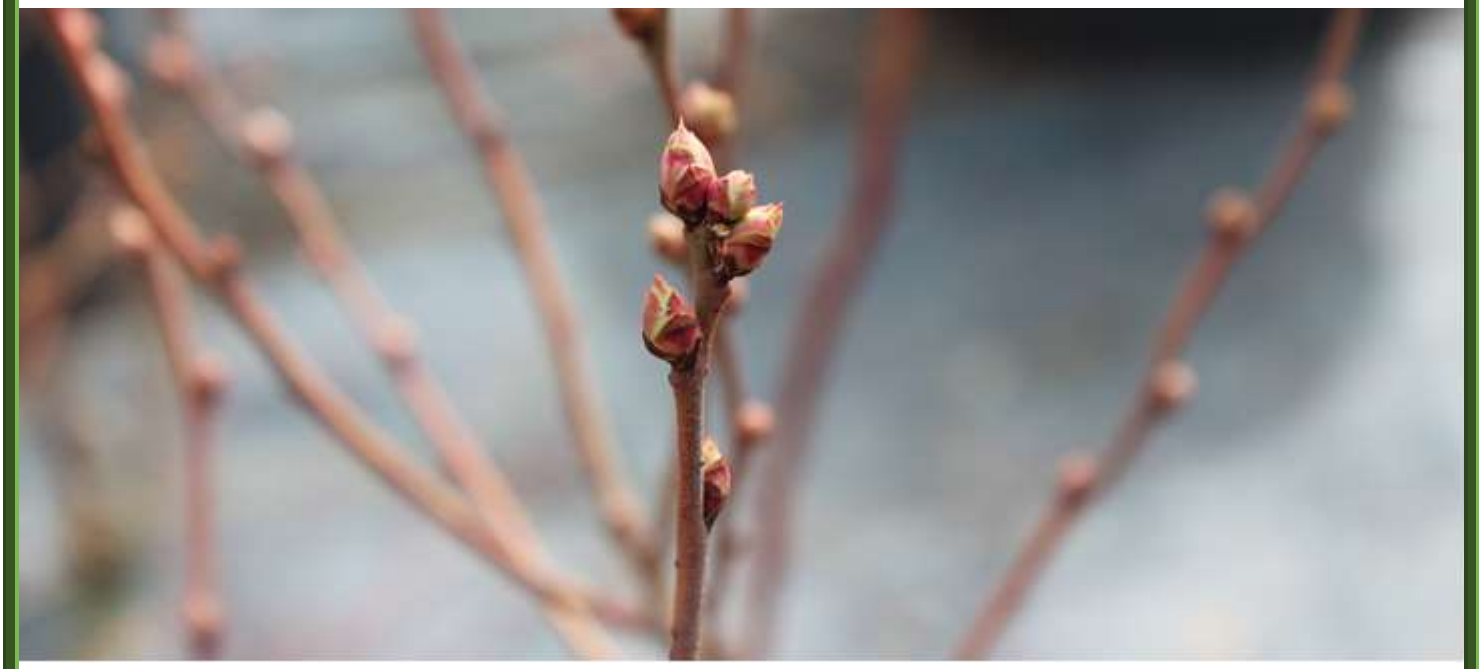
Consorzio Comuni B.I.M. di Valle Camonica

COMUNITA' MONTANA DI VALLE CAMONICA

SAPORI valle camonica

BOLLETTINO AGROMETEOROLOGICO N° 2

del 16/02/2024



PER RIMANERE AGGIORNATI SULLE OPERAZIONI DA ESEGUIRE IN CAMPO È POSSIBILE ASCOLTARE LA SEGRETERIA TELEFONICA AL NUMERO 0364/324077:

OPZIONE 1 MELO – OPZIONE 2 VITE – OPZIONE 4 PICCOLI FRUTTI/ULIVO

Per informazioni:

- **Sito internet: www.cmvallecamonica.bs.it**
- **E-mail: uff.agricoltura@cmvallecamonica.bs.it**
- **Tel. Comunità Montana di Vallecamonica – Ufficio Agricoltura 0364 324019**

CON LA COLLABORAZIONE DI:

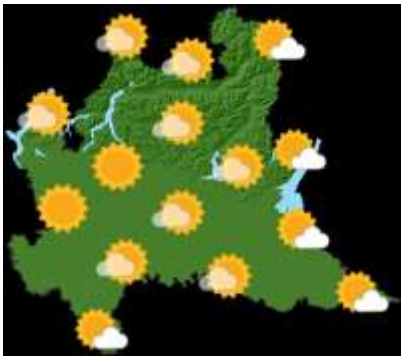
A. P. A. V.
Associazione per i Produttori Agricoli di Vallecamonica

BOLLETTINO METEOROLOGICO

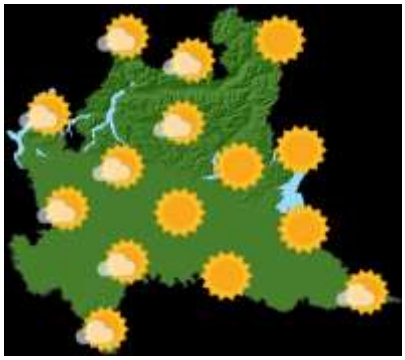
➔ PREVISIONI METEOROLOGICHE

Previsioni della rete meteorologica regionale: https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/meteo-e-clima/bollettini-meteorologici/meteo-lombardia/

VENERDI' 16 FEBBRAIO



SABATO 17 FEBBRAIO



DOMENICA 18 FEBBRAIO

Le condizioni meteo appaiono caratterizzate da tempo stabile con nuvolosità a tratti.

➔ TEMPERATURE MEDIE IN VALLE CAMONICA

	Media 2005-2023 (°C)				**Media 2024 (°C)**			
MESE	**BIENNO**	**CAPO DI PONTE**	**EDOLO**	**PONTE DI LEGNO**	BIENNO	CAPO DI PONTE	EDOLO	PONTE DI LEGNO
GENNAIO	3,3	1,7	1,4	-1,6	4,3	2,8	3,5	0,1
FEBBRAIO	4,7	3,3	3,4	-1,0	3,2	2,6	3,1	1,3

Le temperature risultano in tutte le stazioni superiori alla media nel mese di gennaio.

➔ PRECIPITAZIONI IN VALLE CAMONICA

	Media 2004-2023 (mm)				2024 (mm)			
MESE	**BIENNO**	**CAPO DI PONTE**	**EDOLO**	**PONTE DI LEGNO**	***BIENNO***	***CAPO DI PONTE***	***EDOLO***	***PONTE DI LEGNO***
GENNAIO	48,2	50,2	40,4	35,2	44,4	51,4	46,8	29,2
FEBBRAIO	49,1	55,7	42,3	29,8	63,6	72,8	39,4	6,2
TOTALE:	***97,3***	***105,9***	***82,7***	***65,0***	***108,0***	***124,2***	***86,2***	***35,4***

Le precipitazioni registrate **nell'ultima settimana** sono pari a:39,4 mm nel Comune di Edolo, 72,8 mm nel Comune di Capo di Ponte, 63,3 mm nel Comune di Bienno e 6,2 mm nel Comune di Ponte di Legno.

BOLLETTINO AGROMETEOROLOGICO

VITE

DIVISIONE DELLE MACROZONE:
ZONA 1: PIANCAMUNO - ARTOGNE – GIANICO – DARFO B.T. – ANGOLO TERME - PIANCOGNO – OSSIMO;
ZONA 2: ESINE – BERZO INFERIORE – BIENNO – CIVIDATE CAMUNO –BRENO (SINISTRA OROGRAFICA FIUME OGLIO) - NIARDO;
ZONA 3: MALEGNO – BRENO (DESTRA OROGRAFICA FIUME OGLIO) – LOSINE;
ZONA 4: CERVENO – BRAONE - CETO – ONO SAN PIETRO – CAPO DI PONTE – SELLERO – BERZO DEMO;

➔ SITUAZIONE FITOSANITARIA E DIFESA

BOSTRICHIDI (Sinoxylon sexdentatum e Sinoxylon perforans)

Su vigneti deboli o giovani può capitare di trovare fori circolari di circa 1-2 mm di diametro posti subito sotto la gemma, causati da questi piccoli coleotteri. I danni sono legati all'attività xilofaga delle larve e degli adulti. I danni sono localizzati prevalentemente sui tralci della Vite (molto raramente sul fusto o ceppo).
I danni compiuti dagli adulti derivano dalla loro attività di alimentazione che si esplica attraverso la formazione di gallerie e di fori posti generalmente alla biforcazione dei tralci, in corrispondenza dei nodi, nel punto di inserzione di questi sul ceppo oltre che vicino alle legature. La presenza dei fori è rilevata dalla formazione di grumi di gomma prodotti in corrispondenza del tralcio attaccato e dai fori stessi. I tralci con fori alla loro base si indeboliscono e si possono spezzare facilmente in modo particolare durante le operazioni di potatura. In seguito agli attacchi si verifica una riduzione del flusso linfatico e quindi riduzione dello sviluppo oltre che perdita di produzione. È da considerare che raramente l'entità degli attacchi di Sinoxylon sexdentatum è tale da costituire un serio pericolo per le piante o di parte del vigneto.
Gli attacchi dell'insetto suddetto sono particolarmente presenti e diffusi in caso di annate caratterizzate da forte siccità estiva oltre che su viti danneggiate da forti gelate invernali. Ciò perché in tali condizioni è facile reperire numerosi tralci disseccati oppure le piante presentano una ridotta vitalità, premesse per una colonizzazione da parte degli insetti in questione.
Frequenti sono i danni anche in vigneti dove è abitudine lasciare i residui della potatura nelle immediate vicinanze del vigneto stesso o dei filari. Infatti su tali residui è facile che si sviluppino le covate dell'insetto per poi diffondersi sulle piante circostanti.
Il monitoraggio si colloca durante le operazioni di potatura e consiste nella semplice analisi visiva.
In questa fase è importante verificare la presenza o meno di fori con adulti svernanti nei tralci, ceppi o sarmenti vecchi. Inoltre durante la piegatura dei tralci di allevamento verificare che questi ultimi si spezzano a causa dei fori presenti alla base.
Per la difesa, **NON è necessario intervenire con insetticidi,** si possono infatti adottare le seguenti operazioni:

- **Trinciare i residui della potatura o eliminarli con il fuoco**;
- **Eliminare i vecchi tralci che sono rimasti sul filo;**
- **Appendere al filo (o legare alla base del ceppo) dei fasci esca costituiti da vecchi tralci**, nei quali si svilupperanno le covate in seguito alla deposizione delle uova da parte delle femmine. I fasci vanno posizionati lungo i filari a distanza di 20/25 metri l'uno dall'altro, per essere poi asportati e **bruciati** prima della formazione degli adulti (**inizio/metà giugno**). Sono sufficienti 50 fascine/ettaro circa.

Fig. 1 Bostrichidi: larva

Fig 2 Tralcio danneggiato dai bostrichidi

NOTTUE

Noctua fimbriata, possibile anche Noctua pronuba, Agrotis segetum, Agrotis exclamationis, Xestia c-nigrum)

Nonostante questo parassita, in Vallecamonica, rappresenti una minaccia di solito trascurabile, da diversi anni vengono riscontrati svariati attacchi, anche di forte entità. Nei vigneti, soprattutto in alcune zone (vicino a muretti a secco, terrazzamenti, querce, ecc.,) si possono trovare danni (rosure di germogli) di un certo rilievo che comportano perdite produttive.

Fig. 3 Svuotamento delle gemme

Fig. 4 Larva di nottua

Fonte fotografia: IASMA

Questi lepidotteri hanno abitudini tipicamente notturne. Sono larve di una certa dimensione, ben visibili ad occhio nudo. Svernano nel terreno alla base del ceppo o nelle immediate vicinanze delle viti. L'attività di nutrizione inizia alla ripresa vegetativa a partire dallo stadio di gemma ingrossata fino alla fase di 1-2 foglie aperte. La nutrizione avviene durante le ore notturne quando le larve risalgono quotidianamente il fusto e prima dell'alba ritornano nel terreno.

Le strategie per il contenimento sono soprattutto di tipo meccanico e avendo il lepidottero comportamento stanziale, interessano, solitamente, solo le zone del vigneto dove l'anno prima si sono rilevati forti attacchi:

- **raccolta manuale delle larve:** va fatta la notte aiutandosi con una torcia elettrica. Le larve raccolte vanno eliminate;
- **applicazione di barriere sul ceppo**: questo metodo prevede l'installazione di imbuti rovesciati in nylon che impediscono la risalita delle larve lungo il ceppo. È necessario applicarli per tempo, quindi in questo periodo, sulle viti della zona del vigneto infestata. Vanno applicati anche ai pali di sostegno.
- **In alternativa, applicazione di vischio o materiale collante ai ceppi:** con la stessa funzione. Lo svantaggio è che il vischio tende a seccare e quindi ad avere una durata limitata, e comunque sporca la pianta;
- **Evitare di sfalciare l'erba fino a quando la vegetazione non sia arrivata a 10-15 cm di sviluppo**. in questo modo si interviene sul comportamento delle nottue, sfavorendo la loro salita lungo il ceppo;
- **eliminare i grossi residui di potatura** specialmente nella parte esterna dei terrazzi, o sminuzzarli, perché indirettamente favoriscono la presenza delle nottue.

MELO

DIVISIONE DELLE MACROZONE:
ZONA 1: PIANCAMUNO –ARTOGNE – GIANICO – DARFO B.T. ANGOLO TERME – PIANCOGNO;
ZONA 2: ESINE –BERZO INFERIORE – BIENNO – BRENO –CIVIDATE CAMUNO – MALEGNO – OSSIMO – LOZIO –LOSINE – NIARDO – BRAONE – CERVENO – ONO SAN PIETRO - CETO- BORNO;
ZONA 3: CIMBERGO – PASPARDO – CEVO – CAPO DI PONTE – SELLERO – CEDEGOLO- PAISCO LOVENO – SAVIORE DELL'ADAMELLO – BERZO DEMO - MALONNO – CORTENO GOLGI – SONICO – EDOLO.

➔ *FASE FENOLOGICA*

Zona 1, 2 e 3: Il melo è alla fase di gemma d'inverno. Si prevede un anticipo nella fase di rottura gemme.

➔ *PRATICHE COLTURALI*

Fig.5: Gemme a legno

POTATURA DEL MELO

La potatura è un'operazione importante per mantenere produttivo l'impianto. Per prima cosa risulta importante distinguere le gemme a fiore dalle gemme a legno. Le gemme a legno (foto 1) risultano più appiattite rispetto a quelle a fiore e generano rami, non fiori e frutti. Le gemme a fiore (foto 2) sono più grosse, rotondeggianti rispetto a quelle a legno e la loro formazione è stimolata dalla potatura verde. Queste si formano nel mese di giugno dell'anno precedente. Per mantenere costante la produzione risulta basilare una gestione oculata del dirado.

REGOLE DI BASE:

1. La potatura deve essere fatta in modo da mantenere la forma di allevamento prescelta
2. Devono essere eliminati tutti i rami che hanno un diametro pari o superiore alla metà del tronco.
3. Le cime vigorose non devono essere tranciate di netto ma si consiglia di effettuare dei tagli di ritorno sul ramo debole più vicino.
4. Vanno eliminati sempre tutti i succhioni e i polloni radicali.

Fig.6: Gemma a fiore

CONCIMAZIONE

In questo periodo si consiglia una distribuzione di letame maturo alla dose di riferimento di 20 q.li ogni 1000 m2 o in alternativa stallatico pellettato o sfarinato a dosi di etichetta.

La sostanza organica apporta questi benefici al terreno:

- Fisica, ovvero agendo sulla struttura del terreno, cosa che ha riflessi sulla lavorabilità, sulla capacità di regimentare l'acqua in eccesso ma anche di conservarla nei periodi di siccità;
- Microbiologica, ossia di nutrire e far crescere quell'insieme di microrganismi essenziali per la difesa dell'apparato radicale delle piante e per la loro efficiente nutrizione;
- Chimica, agendo come «banca» dove si mantengono disponibili anche per anni gli elementi nutritivi di cui le piante hanno bisogno in momenti ben specifici del loro ciclo
- A differenza dei concimi di sintesi che non contengono nulla di ciò che non vi sia stato esplicitamente messo, i fertilizzanti organici «trascinano» con sé una equilibrata dotazione di mesoelementi e microelementi, solitamente sufficienti, in terreni senza particolari squilibri, al fabbisogno delle piante: zolfo, magnesio, calcio, manganese, boro, rame, ecc.

➔ *SITUAZIONE FITOSANITARIA E DIFESA (IN VERDE PRINCIPI ATTIVI BIOLOGICI)*

SCOPAZZI DEL MELO

In questo periodo è facile individuare le piante che presentano i sintomi di questa malattia. Si consiglia pertanto di segnare tutte le piante sintomatiche e di procedere all'estirpo con rimozione completa dell'apparato radicale.

I sintomi più evidenti in questo periodo sono:

1. Classici rami a forma di scopa
2. Produzione di numerosi rami dell'anno

L'UNICA DIFESA È L'ESTIRPO IMMEDIATO DELLE PIANTE SINTOMATICHE

Fig.7: Ramo a "Scopa"

PICCOLI FRUTTI

DIVISIONE DELLE MACROZONE:

ZONA 1: PIANCAMUNO –ARTOGNE – GIANICO – DARFO B.T. ANGOLO TERME – PIANCOGNO;

ZONA 2: BORNO - ESINE –BERZO INFERIORE – BIENNO – BRENO –CIVIDATE CAMUNO – MALEGNO – OSSIMO – LOZIO – LOSINE –NIARDO – BRAONE – CERVENO – ONO SAN PIETRO - CETO;

ZONA 3: CIMBERGO – PASPARDO – CEVO – CAPO DI PONTE – SELLERO – CEDEGOLO- PAISCO LOVENO – SAVIORE DELL'ADAMELLO – BERZO DEMO - MALONNO – CORTENO GOLGI – SONICO – EDOLO.

ZONA 4: MONNO – INCUDINE – VEZZA D'OGLIO – VIONE – TEMÙ –PONTE DI LEGNO.

➔ *FASE FENOLOGICA*

Le gemme risultano attualmente in riposo vegetativo. In alcune zone il mirtillo presenta gemme ingrossate.

➔ *PRATICHE COLTURALI*

CONCIMAZIONI: In questo periodo si consiglia una distribuzione di letame maturo alla dose di riferimento di 20 q.li ogni 1000 m2 o in alternativa stallatico pellettato o sfarinato a dosi di etichetta.

POTATURA: Terminare tempestivamente le operazioni di potatura

MORA: Con la potatura invernale si procederà ad eliminare i tralci che hanno prodotto e a diradare i nuovi polloni, in modo da lasciarne 4-5 per pianta, scelti tra i mediamente vigorosi. Si cimeranno a 1,6-1,8 m di altezza ribattendo gli anticipati a 2-3 gemme.

LAMPONE UNIFERO: Lasciare circa 12-15 polloni al metro lineare.

LAMPONE RIFIORENTE: La potatura è molto semplice, e prevede il taglio a raso di tutta la vegetazione alla fine della stagione vegetativa, nel periodo autunnale. Se si vogliono effettuare 2 produzioni è possibile lasciare 5-8 polloni che l'anno seguente porteranno una produzione anticipata (la seconda produzione è di modeste dimensioni). I polloni che rimangono devono essere cimati avendo cura di asportare la zona che ha portato il frutto.

MIRTILLO: effettuare le operazioni di potatura.

OLIVO

DIVISIONE DELLE MACROZONE:
ZONA 1: PIANCAMUNO – GIANICO – ARTOGNE – DARFO B.T. (SINISTRA OROGRAFICA DEL FIUME OGLIO);
ZONA 2: DARFO B.T. (DESTRA OROGRAFICA DEL FIUME OGLIO) – ANGOLO TERME – PIANCOGNO
ZONA 3: BORNO - OSSIMO – MALEGNO – CIVIDATE CAMUNO – ESINE – BERZO INFERIORE - BIENNO;
ZONA 4: BRENO – NIARDO – BRAONE – LOSINE – LOZIO – BRAONE – CERVENO – ONO SAN PIETRO – CETO;
ZONA 5: CAPO DI PONTE – CIMBERGO – PASPARDO – SELLERO – CEVO – CEDEGOLO – BERZO DEMO

➔ *FASE FENOLOGICA*

Riposo vegetativo.

➔ *PRATICHE COLTURALI*

POTATURA

La potatura può essere eseguita, a seconda delle zone e del clima, a partire dai primi di marzo.
La forma di allevamento migliore per il nostro ambiente è il vaso policonico che permette di gestire le piante con una struttura scheletrica semplice, caratterizzata da una zona, più o meno vuota al centro della pianta per il passaggio della luce. Le branche principali devono essere al massimo 3-4. Le strutture principali saranno poi rivestite da rami giovani più abbondanti e lunghi in basso e più radi e corti nella parte alta.
Si consiglia di eseguire la potatura tutti gli anni in maniera poco energica in modo da predisporre l'ulivo a una produzione costante ed elevata.

CONCIMAZIONI: In questo periodo si consiglia una distribuzione di letame maturo alla dose di riferimento di 20 q.li ogni 1000 m2 o in alternativa stallatico pellettato o sfarinato a dosi di etichetta. Non eseguire in questo periodo concimazioni azotate.

LE INDICAZIONI NEL BOLLETTINO NON SONO VINCOLANTI. CIASCUNA AZIENDA È COMUNQUE LIBERA DI SEGUIRE PROPRIE STRATEGIE